

Una nuova “rosa camuna” in Garfagnana: notizia preliminare

Giancarlo Sani – Alberto Marretta

Premessa

In occasione di una visita alla chiesa di S. Stefano a Villa a Roggio (Fig. 1), avvenuta nell'agosto 2022 nell'ambito di un programma di ricerca di antichi segni sacri nelle chiese della Garfagnana, accompagnati da Alberto Marchi, è stata inaspettatamente riconosciuta l'immagine di una “rosa camuna” (Fig. 2).

Villa a Roggio è un piccolo borgo del comune di Pescaglia (LU) con antiche origini, tanto che il toponimo appare citato per la prima volta in un documento datato all'anno 828¹.

Un tempo con *Roggio* s'identificava tutta la zona.

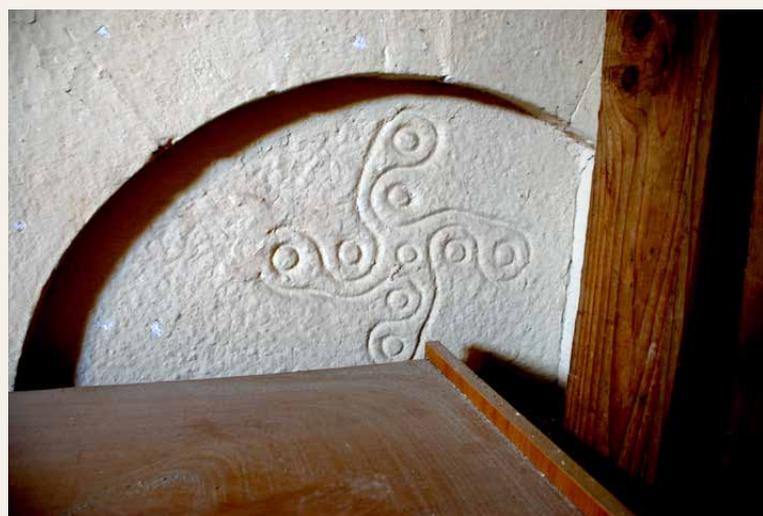
Il nome *Villa*, cioè borgata priva di difese, appare invece solo nello Statuto di Lucca del 1308, probabilmente per differenziarla dalla vicina *Castello*, termine che indica un nucleo abitativo cinto da mura.

Il termine *Roggio* deriva da *Rogium*, che significa terra ricca d'acqua, una caratteristica ambientale che è rimasta immutata nel tempo. Infatti molti sono i torrenti presenti nei pressi di Villa a Roggio: il Solco di Cologna, il Rio di Ansana, il torrente Dezza, il torrente Pedogna. La chiesa parrocchiale è dedicata a S. Stefano protomartire. Dell'originale oratorio, risalente almeno al primo quarto del IX secolo², rimane solo una porzione del muro perimetrale a Sud, all'interno del quale vi era una piccola porta oggi murata. La chiesa nel corso dei secoli ha subito diverse modifiche. A partire dalla metà del Cinquecento ebbero inizio sostanziali ristrutturazioni che portarono all'allungamento dell'edificio e all'inversione dell'orientamento dell'intera chiesa, con la costruzione di una facciata dove in precedenza era l'abside.



Fig. 1 – La chiesa di S. Stefano a Villa a Roggio (LU)

Fig. 2 – Dettaglio della rosa camuna come si presentava al momento della scoperta seminascosta da un mobile (foto. G. Sani)



NOTE

¹ Le più antiche notizie riguardanti il territorio, la fondazione della chiesa di S. Stefano e le sue successive modifiche sono desunte da LENZI B. (a cura di) 1998, *Quadrioglio in Valpedogna: Certosino, Diecimino, Giacomo Puccini senior, Sarti*, Lucca, pp. 189-192.

² Nel documento di cui sopra, datato 29 agosto 828, la chiesa si dice già esistente. Cfr. LENZI op. cit., p. 189.

La rosa camuna

Entrando in una stanza laterale, oggi adibita poco più che a un ripostiglio, si raggiunge la porzione residua dell'antica parete esterna della chiesa medievale.

Coperta per circa un terzo da un muro di epoca più recente costruito perpendicolarmente al precedente si nota la presenza di una porta oggi seminterrata e murata. Sopra l'architrave si trova una lunetta incassata in un grande arco a tutto sesto.

Si tratta della cosiddetta “porta del clero”, la quale forniva ai sacerdoti l'accesso diretto al presbiterio. Tutte le murature sono attualmente ricoperte da uno strato di intonaco bianco. La rosa camuna, larga oltre 50 cm e realizzata mediante un profondo solco inciso, è posizionata al centro della lunetta (Fig. 3).



Fig. 3
Residuo di muratura della chiesa originaria con la porta seminterrata sormontata da un grande arco e la rosa camuna raffigurata nella lunetta (foto A. Marchi)

La figura è costruita nel classico schema della linea che avvolge nove punti disposti a croce e disegna una sorta di svastica lobata, un simbolo che nel mondo anglosassone viene chiamato “fylfot” o “swastika-pelta”³. Nel nostro caso i punti sono realizzati mediante cerchielli disposti a forma di croce greca orientata secondo gli assi orizzontali e verticali.

A sinistra della rosa, a circa due metri di distanza, abbiamo intravisto un altro segno ancora non indagato ma forse indicante l’originaria presenza di un rudimentale orologio solare (Fig. 4).

La rosa camuna è una delle più famose incisioni rupestri della Valcamonica ed è stata raffigurata circa un centinaio di volte in diversi siti della Valle⁴.

La sua datazione risale all’età del Ferro, cioè al I millennio a.C., anche se in anni recenti sono comparse interessanti sopravvivenze storiche di questo simbolo soprattutto in Inghilterra, Danimarca e Finlandia⁵.



Fig. 4 – Tracce di una seconda immagine sullo stesso tratto di muratura antica che ospita la rosa camuna, forse interpretabile come un rudimentale orologio solare (foto G. Sani)

NOTE

³ PRITCHARD V. 2008, *English medieval graffiti*, Cambridge; SAWARD J. 2010, *A swastika-pelta wall painting near Chaldon*, CAERDROIA 40, p. 50.

⁴ FARINA P. 1998, *La “rosa camuna” nell’arte rupestre della Valcamonica*, *Notizie Archeologiche Bergomensi* 6, pp. 185-205.

⁵ QUIRINO T., MARRETTA A., MINOSI V., RUGGIERO M. G. cs, *La forza del gesto, il potere del simbolo. Una rosa camuna incisa nell’Arco della Pace di Milano*, *CONNESSIONI. Oggetti, saperi, parole, culture e civiltà. Atti del Convegno Scientifico Internazionale nel ricordo di Filippo Maria Gambari a due anni dalla sua scomparsa, 16-18 novembre 2022*, Museo delle Civiltà-Roma E.U.R., Roma, a cui si rimanda per bibliografia di dettaglio.

La rosa camuna, che nella sua forma più nota ricorda un quadrifoglio (variante quadrilobata), presenta ancora notevoli difficoltà interpretative. C'è infatti chi sostiene possa rappresentare il sole e il ciclo annuale delle stagioni, oppure una rosa dei venti che indica i punti cardinali, uno strumento musicale o un emblema delle tribù camune⁶. Nonostante gli aspetti ancora oscuri legati al suo significato la rosa camuna ha colpito anche l'immaginario moderno, al punto di trasformarsi nel logo della Regione Lombardia nel 1975⁷.

Alcune considerazioni preliminari

Seppur già notato in passato, il motivo inciso nella lunetta della chiesa di S. Stefano a Villa a Roggio non fu correttamente identificato con la rosa camuna.

Nel volumetto “Quadrifoglio in Valpedogna” si legge infatti la seguente breve nota: “[...] Di questo edificio, costruito da Aliprando nella prima metà del sec. IX, è giunta a noi una parte del muro perimetrale sud, con una piccola porta oggi seminterrata, la cosiddetta porta del clero, che immetteva nel presbiterio. Nella lunetta di questo portale è inciso un tralcio vegetale, uno dei pochi resti in lucchesia della scultura del sec. IX.”⁸. È evidente invece che il segno corrisponde perfettamente alla variante a svastica delle diverse tipologie di rose presenti in Valcamonica, che si datano con certezza all'età del Ferro (I millennio a.C.).

L'esemplare più famoso si trova a Carpenè di Sellero (Valcamonica; Fig. 5)⁹, mentre una immagine identica

Fig. 5 – La grande rosa camuna di Sellero, Valcamonica, BS (foto L. Giarelli)



NOTE

⁶ Per alcune ipotesi interpretative si veda FARINA op. cit., pp. 194-198 e BRUNOD G., FERRERI W., RAGAZZI G. 1999, *La rosa di Sellero e la svastica: cosmologia, astronomia, danze preistoriche*, Savigliano.

⁷ NOORDA B., SAMBONET R., TOVAGLIA P. 1977, *Ricerca e progettazione di un simbolo. Una metodologia progettuale grafica*, Bologna; COTTI PICCINELLI S. (a cura di) 2015, *La costruzione dei simboli. Il patrimonio culturale e l'identità visiva dei territori: progetti ed esperienze di comunicazione*, Roccafranca (BS).

⁸ LENZI op. cit., p. 189.

⁹ SANSONI U. 1987, *L'arte rupestre di Sellero*, Capo di Ponte. Cogliamo l'occasione per ringraziare Umberto Sansoni per i preziosi consigli e per avere dato uno stimolo sostanziale alla presente ricerca.

per disegno, proporzione e dimensioni è stata incisa a Rombalds Moor (Yorkshire) in Inghilterra¹⁰.

Si tratta di una ricorrenza sorprendente soprattutto perché in questa zona, ricchissima di incisioni rupestri pertinenti al cosiddetto filone *cup-and-rings*, questa immagine è un *unicum*. Anche il nostro segno appare identico e della stessa misura della rosa di Sellero, la più grande finora censita in Valcamonica, e di quella inglese. Una datazione della nostra rosa al periodo di erezione della chiesa originaria, e quindi al IX sec., sembra praticamente certa. Il segno è posto al centro della lunetta e avrebbe avuto poco senso posizionare un'immagine del genere in questo punto dopo i rimaneggiamenti e le ristrutturazioni subite dall'edificio, che finirono per cambiarne completamente il volto mutandone addirittura l'intero orientamento e occultando alla vista questa porzione di muratura.

Va notato che la figura non è tracciata sommariamente ma appare sapientemente costruita sia in termini di armonia geometrica che di tecnica esecutiva. Non si tratta dunque di un'immagine eseguita da un pellegrino di passaggio ma di qualcosa di pianificato dalla committenza della chiesa originaria e lasciato alla realizzazione di uno scalpellino esperto.

Tanto più che l'immagine era visibile al clero che entrava in chiesa, in un punto, quello al centro della lunetta, solitamente occupato da temi di alto valore simbolico e religioso.

La figura appare inoltre disegnata con accuratezza mediante uno schema che utilizza il compasso e una serie di cerchi tangenti, un sistema di costruzione che consente una realizzazione corretta di questo segno, assai più complicato da disegnare di quanto possa sembrare a prima vista (Fig. 6).

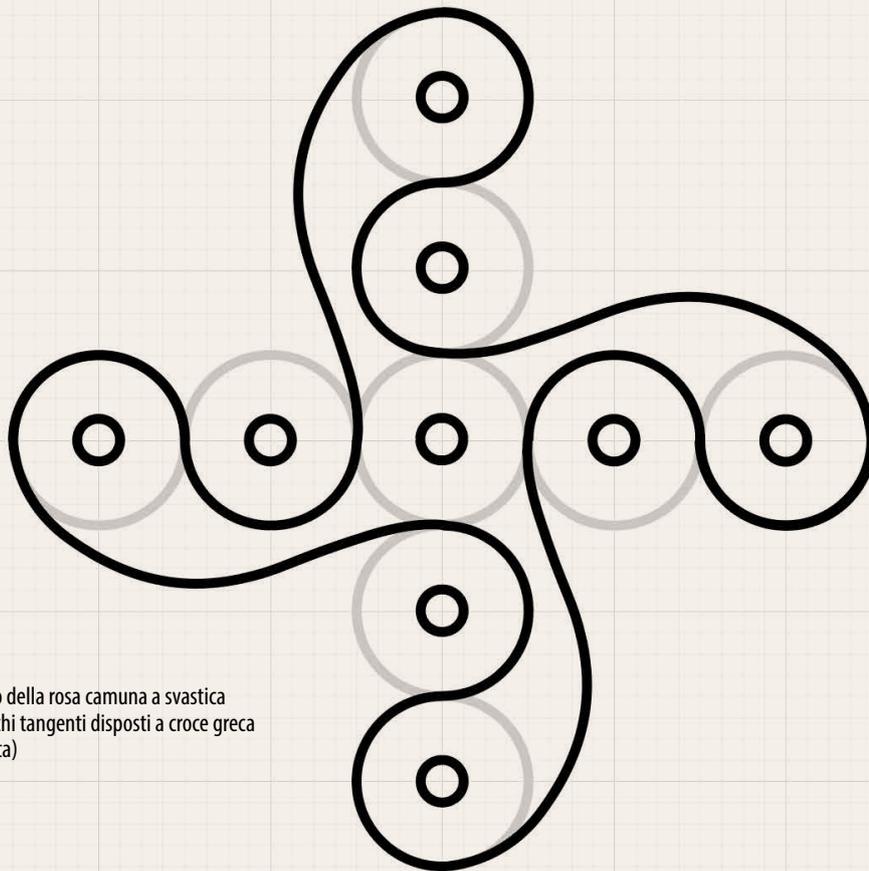


Fig. 6 – Schema costruttivo della rosa camuna a svastica basato su nove cerchi tangenti disposti a croce greca (disegno A. Marretta)

NOTE

¹⁰ Si veda da ultimo BOUGHEY K. 2022, *The strange story of the Swastika Stone on Ilkley Moor*, in FRODSHAM P., SHARPE K., eds., *Abstractions based on circles: papers on prehistoric rock art presented to Stan Beckensall on his 90th birthday*, Oxford, pp. 118-127, con bibliografia precedente.

Si notano bene i cerchi perfetti che circondano i punti più esterni e che, nello schema costruttivo qui utilizzato, sono tangenti ad altri cerchi della stessa misura posti verso il centro della figura.

La presenza di “punti” formati da cerchielli e non da coppelle è un dettaglio importante poiché apparenta questa immagine ad alcuni esemplari storici del nord Europa e meno alle rose protostoriche della Valcamonica, che invece sono sempre formate da un allineamento a croce di coppelle e non di cerchielli. Tale dettaglio ricorre per esempio in alcuni esemplari dipinti in chiese danesi (Fig. 7a)¹¹, in un caso dalla provincia di Ragusa di epoca bizantina e in una rosa dal Messico (Fig. 7b), tutti collegati fra loro da una matrice religiosa di stampo cristiano¹².



Fig. 7 – Alcuni esempi di “rose camune” di epoca storica:
a. soffitto della chiesa di Ørbæk, Danimarca, XV-XVI secolo (dettaglio da foto di Kirsten Trampedach, the National Museum of Denmark, CC-BY-SA);

b. sito di San Felipe, Ramos Arizpe, Coahuila, Messico (foto da Encinas 2014)

Ma come è finito un simbolo del genere in una chiesa della Garfagnana? L'ipotesi principale che stiamo seguendo è quella del Cammino del Volto Santo, un'antica via di pellegrinaggio religioso che univa la Lunigiana a Lucca attraverso la Garfagnana e che passa poco distante da Villa a Roggio. È possibile che il trovarsi su una delle grandi vie che collegavano il Centro e il Nord Europa con Roma abbia aperto questa zona a influssi e contatti a più ampio raggio, consentendo di inserire nel repertorio decorativo un elemento sicuramente alieno alla locale iconografia del periodo. Più in generale è possibile che la rosa camuna di Villa a Roggio manifesti quel reimpiego consapevole di antichi simboli pagani che, come per il nodo di Salomone e il labirinto, divengono oggetto di nuova interpretazione e di largo utilizzo anche in epoca cristiana. Lo studio sta comunque proseguendo con una mirata indagine bibliografica e, in collaborazione con appassionati di simboli e linguaggi della scultura religiosa, con una rivisitazione di tutte le chiese che si trovano lungo la direttrice del Volto Santo alla ricerca di indizi utili a dipanare questo piccolo mistero.



NOTE

11 STIG HANSEN B. 1999, *The Camunian Rose*, Rock Art Research 16, pp. 53-55. Nuove ricorrenze sono state recentemente segnalate da uno degli autori in QUIRINO *et al.* op. cit.

12 Per la rosa camuna messicana, associata a croci, scritte e altri segni di epoca storica, si parla dell'opera di missionari di provenienza basca. Il contesto è quindi databile in un'epoca a cavallo fra il XVI e il XVIII secolo. Cfr. ENCINAS L. 2014. Las manifestaciones gráfico-rupestres del encuentro de dos mundos en el norte de México. *Rupestreweb* [Online]. URL: <http://www.rupestreweb.info/dosmundosgraficorupestres.html> [Visitato il 24-4-2023].